

Una mano a chi fugge da scuola

Raddoppiati gli studenti "a rischio" che chiedono di partecipare al progetto "Provaci ancora Sam"

il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

Ragazzi «arrabbiati» con la scuola, con l'autostima sotto i piedi per i tanti fallimenti, spesso bulli, violenti, arroganti con compagni e insegnanti. Disturbatori professionisti delle lezioni - quando le frequentano -, quasi sempre con famiglie monoparentali, padre sempre assente, fragilissime dal punto di vista culturale. Nel 30-40% seguite dai servizi sociali.

Gli educatori e gli insegnanti che se ne occupano descrivono così gli adolescenti a rischio dispersione scolastica, ai quali il progetto «Provaci ancora Sam» tende una mano per rientrare in gioco dal punto di vista scola-

stico e sociale: 1771 ragazzi nel 2010/2011, la cui «punta di diamante» sono i 49 pluri-ripetenti tra i 14 e i 16 anni che hanno avuto l'opportunità di frequentare una scuola personalizzata, del tutto diversa da quella tradizionale. Unica nel genere in Italia, mette insieme insegnanti statali, educatori, volontari, oratori, associazioni sportive e culturali. Le lezioni si tengono un giorno a scuola (la media Padre Turroldo), tre in oratori e associazioni, il venerdì nell'agenzia di formazione professionale scelta per il dopo terza media.

Ragazzi, insomma, acciuffati per i capelli e forse scampati al disastro riassunto in quel 30% di giovani torinesi con la sola licenza media, di cui ha parlato l'assessore alle Politiche Educative Maria Grazia Pellerino. Dato che «fa rima» con un altro, il 31% di giovani non occupati. Ieri «Sam», che si caratterizza appunto per il lavoro in rete, ha inaugurato il suo 23° anno con un'iniziativa che lo rafforza: la firma di un protocollo d'intesa tra le istituzioni che garantiscono

il progetto sotto il profilo organizzativo, economico, di programmazione. L'obiettivo è «favorire l'integrazione tra realtà scolastica ed extrascolastica, creando condizioni di dialogo costante», le firme quelle degli assessori comunali alle Politiche Educative, Maria Grazia Pellerino, e Sociali, Elide Tisi, il provveditore Alessandro Militerno, i presidenti della Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo, Anna Maria Poggi, e dell'Ufficio Pio, Stefano Gallarato.

«I tagli hanno quasi azzerato nelle scuole medie le ore che gli insegnanti potevano dedicare ai recuperi, alle comprensenze di supporto ai ragazzi con più difficoltà. Per queste ragioni - racconta Valeria Poma, una delle 4 insegnanti statali che il Miur de-

stina ai pluri-ripetenti - le richieste sono più che raddoppiate: 90 domande, ne potremo accogliere 60. D'altra parte cosa può fare un insegnante con altri 25 in classe

di fronte ai casi, sempre più numerosi, di ragazzi problematici che spaccano tutto, che si vantano del loro essere violenti.

Che nemmeno le comunità vogliono più?». Ancora: «Il "Provaci ancora Sam" crede che sottrarre un ragazzo alla strada e alla devianza sia un investimento per la società. Questo progetto dovrebbe essere preso a modello a livello nazionale...».

Per riuscire nell'intento, spiega Giuliano Clovis, «noi educatori, più vicini per età ai ragazzi, siamo "mediatori" tra loro e gli adulti: insegnanti, operatori dei servizi sociali e così via. Cerchiamo di conoscerli davvero, di ottenere la loro fiducia. Li inseriamo in gruppi sportivi, insegniamo loro le "abilità sociali" che ogni cittadino deve possedere, sapere come si usa l'anagrafe, per esempio. Li aiutiamo nello studio. Nel rapporto a tu per tu scopriamo che hanno ricchezze profonde ed è su quelle che lavoriamo».

I numeri



LAVORO IN RETE
 Insieme Comune, Miur
 Ufficio Pio e Fondazione
 Scuola per la Scuola



Solo la terza media per il 30% dei giovani torinesi

Il 30% dei ragazzi torinesi ha solo la terza media, una condizione che facilita la disoccupazione. Ieri «Sam» ha inaugurato il suo 23° anno con un protocollo d'intesa tra le istituzioni

